

La ricerca ha fatto emergere un diffuso sistema di aziende locali dalle dimensioni ridotte, il proliferare di consigli di amministrazione e dirigenti, ciclo produttivo incompleto e società sotto – capitalizzate.

Un sistema che frena la crescita di moderne aziende di servizio e pesa fortemente sui bilanci delle famiglie.

Agli inizi degli anni 90 per la sola distribuzione idrica esistevano 6000 diverse gestioni, oggi sono poco meno di 700. In larga misura sono aziende poco o nulla efficienti, non in grado di assicurare agli utenti un servizio efficace ed economico. In queste società si annidano piccoli e mediocri campanilismi, poca managerialità, rendite di posizione, spreco di risorse idriche e finanziarie. *(D'Elia Presidente dell'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche)*

Evoluzione del settore dei Servizi Pubblici Locali

Il 24 giugno 2005 è stato approvato dai Consigli di Amministrazione il progetto di integrazione di Meta S.p.A. in Hera S.p.A.

Le assemblee degli Azionisti, svoltesi lo scorso 29 aprile 2006, sono state decisive per la nascita di "IRIDE", frutto della fusione per incorporazione di AMGA Genova in AEM Torino. Sono nate due Multiutility da 1,8 miliardi di euro.

Dalle municipalizzate alle S.p.a.

La legge 142/90 intendeva favorire la crescita delle aziende locali in modo da produrre efficienza gestionale, investimenti tecnologici, migliori opportunità di commercializzazione del gas, dell'energia elettrica e dell'acqua, della raccolta e gestione dei R.S.U. Si tentava di salvaguardare il patrimonio di managerialità, di cultura del servizio al cittadino, di forte relazione con il territorio che per quasi un secolo si erano consolidati dentro le vecchie municipalizzate.

Solo al termine di questo percorso era prevista la liberalizzazione, con l'assegnazione delle concessioni di servizio sulla base di gare europee. Un tempo congruo affinché le aziende di proprietà dei comuni si potessero attrezzare a competere con le grandi aziende europee.

I comuni avevano trasformato le municipalizzate in s.p.a, ne avevano cedute a privati alcune, ne avevano quotate in borsa mantenendo il controllo altre. La motivazione era soprattutto d'ordine finanziario : risanamento dei conti e riduzione del debito ed arrivare a liberalizzare il mercato dei servizi pubblici locali dopo una fase di crescita dimensionale e di modernizzazione tecnologica delle aziende.

Mancava un disegno nazionale di politica industriale e non si erano fatti i conti con la paura dei comuni che avrebbero dovuto rinunciare per sempre alla rendita monopolistica garantita dalle imprese locali, alla possibilità di pesare e condizionare direttamente i mercati locali, ai bacini elettorali che le municipalizzate garantivano.

Per questo il progetto si è arenato per lungo tempo, ma, negli ultimi mesi le aggregazioni e le integrazioni di aziende si sono andate sempre più diffondendo, ma la prospettiva in

cui tale processo si sviluppa è oggi diversa dal passato; se da una parte infatti le integrazioni rispondono alla necessità di aumentare la massa critica nella produzione e nella commercializzazione di gas, di elettricità e acqua, non rispondono a processi di razionalizzazione e di efficienza capaci di rendere competitive le aziende anche su altri mercati e di ridurre le tariffe a carico dei consumatori.

Dunque, per questo verso, le aggregazioni rischiano paradossalmente di consolidare e ampliare le rendite monopolistiche, di rendere più pesanti gli effetti distorsivi e i condizionamenti che soggetti economici pubblici più forti, (direttamente controllati dalle istituzioni politiche locali, cui spetta la nomina degli amministratori) possono esercitare sul tessuto economico e politico locale.

La linea della CGIL sui bilanci partecipati

A partire dal mese di maggio 2005 con la forte denuncia sui consulenti d'oro della provincia, la CGIL apre una nuova fase rivendicativa che abbiamo chiamato dei "bilanci partecipati".

A giugno 2005 con la grande manifestazione di protesta di Battipaglia contro il raddoppio della tassa sui RSU ed a settembre con la conferenza di programma, la CGIL di Salerno elabora la propria strategia in merito al proliferare delle società partecipate, collegate e miste, promosse dagli enti locali ed operanti nel settore protetto dei servizi pubblici locali.

A gennaio 2006 la posizione della CGIL riceve il consenso unanime dei delegati del congresso provinciale, diventando quindi linea strategica della confederazione.

La critica di merito ad un modello organizzativo si fonda su alcune considerazioni:

♦ il proliferare di piccolissime società per azioni prevalentemente pubbliche, operanti nel settore dei servizi pubblici locali, ha come logica conseguenza il moltiplicarsi di Consigli di Amministrazione, Collegi Sindacali e Dirigenti di nomina politica; un sistema atomizzato, costoso e in molte alcune parti inefficiente;

♦ le ridotte dimensioni delle società cronicamente sottocapitalizzate, operanti in ambiti ristretti non consentono economia di scala, né innovazione;

♦ le società hanno assunto personale tramite agenzie interinali, ciò ha permesso ampia discrezionalità da parte degli amministratori locali che detengono il pacchetto di maggioranza e/o sono soci unici. Le frequenti perdite di gestione, vengono ripianate dagli enti locali attraverso ritocchi alle tariffe;

♦ la estrema debolezza sul piano locale delle strutture di rappresentanza democratica ha accresciuto fortemente il ruolo "politico" delle aziende pubbliche dimostratesi forti organizzatrici di consenso.

La Ricerca

♦ Gli occupati rilevati nelle 48 società censite sono superiori alle duemiladuecento unità.

♦ I consiglieri d'amministrazione sono 305 e i componenti del collegio dei revisori 184, costano alle casse delle società oltre 3 milioni di euro all'anno.

◆ Si moltiplicano i casi di forti perdite di gestione, Salerno Pulita- Alba Nuova – Ferrari & Pignatelli Battipaglia - Multiservice Pagani;

◆ Aumentano le difficoltà operative e scioglimento di società;
(azienda ELENIA - Paestum)

Progressione dei costi delle tariffe per i servizi pubblici locali:

Raffronto di dati di un campione di famiglia operaia composta da 4 persone monoreddito residente in una media città della provincia.

bollette pagate all'anno per singola tariffa

anno	Rifiuti urbani	solidi enel	gas
1997	262000 lire	572000 lire	935.992 lire
1998	262000 lire	484000 lire	795000 lire
1999	262000 lire	541000 lire	1049000 lire
2000	229,00 euro	313,48	701,35 euro
2001	229,00 euro	685,00 euro	635,00 euro
2002	229,00 euro	625,00 "	481,50
2003	267,50 euro	697,15 "	760,00
2004	295,00 euro	513,53 "	456,50
2005	295,00 euro	713,37 "	782,97 euro

Reddito netto reale familiare mensile per condizione professionale del capofamiglia - Italia

2000 2004

€ Italia=100 € Italia=100

Dirigenti	Impiegati	Operai	Italia (media nazionale)
anno 2000 - 3.597 178	Anno 2000 - 2.323 115	anno 2000 - 1.773 = 88	anno 2000 - 2.019 = 100
Anno 2004 - 4.266 178	Anno 2004 - 2.743 114	anno 2004 - 1.961 = 82	anno 2004 - 2.400 = 100
			Fonte: elaborazioni Ires su dati Banca d'Italia

Andamento dell'Inflazione e delle Retribuzioni contrattuali e di fatto
(variazioni percentuali rispetto l'anno precedente e differenziali)

inflazione	Retribuzioni contrattuali di fatto		
		+ -	rispetto
	all'inflazione		
2002 + 2,6%	2002 + 2,1%	-0,5	
2003 + 2,8%	2003 + 2,2%	-0,6	
2004 + 2,3%	2004 + 2,8%	+0,5	
2005 + 2,2%	2005 + 3,1%	+0,9	

Fonte: elaborazioni Ires su dati ISTAT.

(a) Indice generale delle retribuzioni contrattuali lorde (ISTAT).

(b) Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi UE (IPCA).

Proposta: Un grande e moderno soggetto industriale sul modello della AEM e/o della Hera quotato in borsa, capace di fare economie di scala e distribuire gli utili ai propri azionisti, sotto forma di tariffe più basse.

Esempio. Nella zona di Monselice (Padova), 70 enti locali hanno dato vita ad una società multiutilitys raggruppando Rsu. - Acqua - Gas.